

FINALMENTE UN BUON CONTRATTO.

Di Fiore: finalmente un buon accordo. Si cambia verso. Quello firmato ieri è un contratto antidoto contro un pericolosissimo virus mutageno: quello della trasformazione della Scuola Pubblica in scuola privata di stampo localistico.

Firmato ieri lunedì 4 giugno, in via definitiva, l'accordo contrattuale per il personale docente della Scuola provinciale a carattere statale.

Sotto il profilo delle modifiche ordinamentali, le nuove disposizioni normativo-contrattuali, l'accordo riprende, e fa proprie, buona parte delle istanze avanzate dalla UIL Scuola, assieme alla CISL Scuola: in primis la distinzione netta tra il monte ore annuale (fino a 80) per le attività a carattere collegiale, proveniente dal contratto nazionale, e le 40 ore di potenziamento formativo, introdotte dalla quota di competenza provinciale. Una buona notizia per tutti i docenti: è stato corretto il tiro, rispetto a quanto firmato nel luglio del 2014: un accordo che aveva aumentato in maniera esponenziale i carichi di lavoro per tutti. Da settembre, con le prime deliberazioni dell'offerta formativa e del piano annuale della attività, ogni insegnante potrà verificare, sperimentare sulla propria pelle la bontà di un accordo che rimette al centro la propria dignità personale e professionale.

Libertà d'insegnamento, Autonomia scolastica, Comunità educante, Scuola statale (o a carattere Statale): i principi inderogabili ai quali abbiamo informato la nostra azione. E il contratto rimette al centro proprio l'idea di Scuola come Comunità Scolastica: la scuola della partecipazione e della collegialità. Tra Roma e Trento siamo riusciti, unitariamente, a correggere una legge che non funziona (la 107). E quella in salsa trentina continua ad essere persino peggiore: per questo nostro compito sarà continuare a chiedere comunque la modifica di alcune norme ... sbagliate.

Accanto agli aumenti, garantiti a tutti i docenti, ottenuti con le risorse finanziarie disponibili (quelle che questa maggioranza ha messo a disposizione), sono stati inseriti anche elementi di novità: dal reintegro delle relazioni sindacali (si pensi al diritto alla disconnessione), al ripristino della esigibilità dei diritti per tutti, alla Scuola come collegialità e confronto. Anche sulla organizzazione del lavoro.

Ora inizia un nuovo tratto di strada contrattuale da percorrere: alla tempestiva definizione di alcune code contrattuali si dovranno chiudere, per la parte normativa, gli accordi per il personale ATA e per i Dirigenti scolastici. Senza dimenticare che dal 2019 un nuovo contratto ci attende: questo accordo scade a dicembre 2018.

“Come detto più volte, accusati persino di avere “visioni stataliste”, abbiamo perseguito e ottenuto un contratto utile per le persone e capace di tutelare una idea di Scuola funzione dello Stato (ovvero della Collettività), che nel rispetto dei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale rifugge da ideologiche visioni localistiche.” - così chiude Di Fiore